

VareseNews

Essere agente di Polizia Locale va oltre multe e autovelox

Pubblicato: Domenica 8 Aprile 2007

Spett. redazione di Varesenews

Sono un agente di Polizia Locale, mi permetto di trasmettervi un pensiero che sento il bisogno di esprimere. Spesso la figura del “ *vigile* ” è associata agli “odiosi” autovelox e a funzioni repressive e sanzionatori.

Questo certo non rende “simpatica” la nostra figura, soprattutto, quando capita di essere i destinatari in prima persona della *repressione* . Premetto che ritengo questi compiti, quando svolti con coscienza e responsabilità, necessari e inevitabili, poiché hanno lo scopo di garantire la sicurezza e la legalità. Ma non intendo soffermarmi su questo. Ci sono altri compiti che spesso non hanno la minima ribalta e lasciano agli *agenti* solo la piccola grande soddisfazione di sapere di avere fatto bene il proprio lavoro. Potrei fare numerosi esempi, ma mi limito a segnalarne uno: Angelo e Giuseppe, due colleghi agenti, durante la scorsa settimana hanno agito con prontezza e tempestività in soccorso di un'anziana signora di cui non si avevano notizie da qualche tempo.

La signora era riversa a terra, nella propria casa, ferita per la caduta e in difficoltà tali da non avere nemmeno la forza di chiedere aiuto. Ho immaginato la disperazione della donna, ormai incapace di muoversi da diverse ore, così come immagino il tuffo al cuore che deve aver provato, quando si è sentita chiamare, quando ha sentito qualcuno abbattere la porta e ha visto i due *vigili* irrompere nella propria casa in suo soccorso. Immagino quanto possa avere pregato per incontrare quegli sguardi. Sono fiero e orgoglioso di ciò che sono riusciti a fare Angelo e Giuseppe. Fiero e orgoglioso di un atto semplice perché anche questo è il nostro compito, all'occorrenza... atti semplici che possono produrre effetti molto importanti. Vi ringrazio per il piccolo spazio che potrete darmi, qualora lo riteniate opportuno....

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it